

LA TORRETTA

Conoscendo la disgrazia di non essere stato educato a dovere, **Canova cominciò a dedicare buona parte del suo tempo alla lettura e all'ascolto di classici** antichi e moderni sulla poesia, la storia e la critica; sia in italiano che in francese. Si sa infatti che lo scultore, oltre che confrontarsi lui stesso con i testi scelti, sviluppò l'abitudine di farseli leggere durante il lavoro nello studio, in modo tale da sfruttare al meglio il proprio tempo.

Grande risultato di questa sua passione fu però la creazione, verso gli inizi dell'Ottocento, di una **Torretta adibita allo studio e a contenere la sua notevole collezione di libri** inizialmente conservati nella sede romana. Costituisce un luogo singolare della struttura abitativa e la biblioteca al suo interno venne definita come "amplissima e rinomata ed aperta può dirsi a pubblico beneficio".

Numerosi sono i testi classici a cui l'artista si ispira nel realizzare le sue opere, rappresentandone i soggetti o incidendo sulle statue versi e citazioni, come ad esempio in Ercole e Lica dove ritroviamo le parole di Sofocle: "per un de' piedi il furibondo Alcide afferra e scaglia Lica..." (Trachinie, v. 792).

In età avanzata, questo studio venne pensato dallo scultore anche come un luogo di meditazione e lettura. Attualmente la Torretta è utilizzata come archivio per i busti canoviani. Dopo la morte dell'artista, la grande eredità della biblioteca venne parzialmente destinata a centri culturali e/o benefici tra cui il Collegio Canova dei Padri Cavanis e la Biblioteca civica di Bassano del Grappa. I libri che rimasero nella casa natale sono ora custoditi nell'Archivio Storico del Museo.

Curiosità

Quanti volumi erano contenuti nella biblioteca? 2.575 volumi!

Come lo sappiamo? Grazie alla catalogazione eseguita da Giuseppe Pavanello, celebre storico dell'arte canoviana. (La biblioteca di Antonio Canova, 2007)

